

LA STRUTTURA PRODUTTIVA ITALIANA ALL'ALBA DELLA CRISI: UNA  
LETTURA ATTRAVERSO I SISTEMI LOCALI DEL LAVORO TRA IL 1996 E IL 2007

Elisa CINTI<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Prometeia spa, via G. Marconi 43, 40122 Bologna

**SOMMARIO**

Alla fine degli anni '90 l'economia mondiale ha subito un processo di profonda trasformazione che ha cambiato la natura dei prodotti, i sistemi di produzione e di distribuzione di beni e servizi. Il cambiamento del paradigma tecnologico, portato dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, l'integrazione mondiale dei mercati reali e finanziari e il processo di integrazione europea, culminato con l'introduzione della moneta unica, sono elementi che hanno portato ad un forte e repentino aumento della pressione concorrenziale. Per rimanere competitive e affrontare la concorrenza estera le imprese hanno dovuto avviare importanti processi di ristrutturazione. La crisi finanziaria sopraggiunta nel 2008 e la fase recessiva che ne è seguita per l'economia reale hanno colpito le imprese nel mezzo di un processo di ammodernamento e ristrutturazione, avviatosi per far fronte ai notevoli cambiamenti citati. Sebbene l'aggiornamento dei dati ASIA al 2007 non consenta ancora di effettuare analisi esaustive sul riposizionamento delle imprese a seguito della crisi economica, appare nondimeno rilevante analizzare i mutamenti strutturali che stavano investendo il mondo delle imprese all'alba della crisi, in modo da creare una base di partenza sulla quale sviluppare le analisi una volta che saranno disponibili dati aggiornati.

## 1 INTRODUZIONE

Le unità territoriali scelte nell'analisi sono i sistemi locali del lavoro (SLL), una griglia territoriale di riferimento che consente di analizzare la geografia economica e sociale non soltanto con dettaglio maggiore di quello consentito dalle tradizionali partizioni amministrative (regioni e province), ma anche secondo una suddivisione del territorio che scaturisce dall'auto-organizzazione delle dinamiche relazionali, con particolare riferimento agli ambiti di vita riferiti alla residenza e al luogo di lavoro. L'analisi delle tendenze dei sistemi locali del lavoro è condotta con riferimento al periodo 1996-2007, suddiviso in sottoperiodi e utilizza come spartiacque il 2001. Le fonti informative utilizzate sono rappresentate dai Censimenti dell'industria e dei servizi 1996 (intermedio) e 2001, aggiornati con i dati ASIA per il 2005 e il 2007. Tale banca dati risponde all'esigenza di rappresentare sul piano territoriale l'evoluzione della struttura economica del Paese (ciò che prima era possibile solo ogni dieci anni, in occasione del Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi). I dati ASIA permettono, inoltre, di mappare il territorio italiano calcolando per ciascun settore l'indice di specializzazione, verificandone così la distribuzione/concentrazione sul territorio delle specializzazioni economiche e mettendolo in relazione con la dinamica degli addetti e con la specializzazione delle esportazioni settoriali dei sistemi locali del lavoro.

## 2 LA CLASSIFICAZIONE DEI SISTEMI LOCALI SECONDO LE SPECIALIZZAZIONI PREVALENTI

La classificazione dei 686 sistemi locali del lavoro sulla base delle loro specializzazioni prevalenti consente una lettura agevole e sintetica dei diversi modelli produttivi e delle loro configurazioni spaziali. Tale classificazione è stata realizzata da ISTAT a partire dai dati del Censimento dell'industria e dei servizi del 2001, relativi alle unità locali e agli addetti alle unità locali, articolati in 52 divisioni di attività economica e in quattro classi dimensionali. Dall'applicazione di queste procedure ISTAT ha ottenuto 19 raggruppamenti tipologici coesi al loro interno e distinti tra loro. Questi raggruppamenti sono stati organizzati secondo il raggruppamento presentato nella Tabella 1, aggregandoli per talune voci al fine di facilitare la lettura dei risultati; sono stati inoltre mappati nella Figura 1.

1. La prima classe individuata è quella dei **Sistemi del Made in Italy**, che raggruppa 232 sistemi locali del lavoro. Sono qui localizzate 1.527 mila unità locali per un numero di addetti superiore ai 5,7 milioni. La dimensione media delle unità locali è tra le più elevate, pari a 3,8 per unità locale, valore che sale a 5,9 addetti per unità locale se si prende in considerazione solo l'industria.

All'interno dei SLL del made in Italy si ricomprendono diverse specializzazioni, raggruppate per sintetizzare i risultati nella seguente segmentazione riportate nella Tabella 1 e mappate nella Figura 1b.

*Tabella 1* Gli addetti e le unità locali ASIA. Valori assoluti e dimensione media delle unità locali.

Anno 2007

	<i>Industria</i>	<i>Servizi</i>	<i>Totale</i>
<b>Addetti</b>			
Sistemi del made in Italy	2.890.593	2.886.852	5.777.446
<i>Sistemi della pelle e del cuoio e delle calzature</i>	<i>313.458</i>	<i>310.592</i>	<i>624.049</i>
<i>Sistemi del tessile e abbigliamento</i>	<i>711.369</i>	<i>731.869</i>	<i>1.443.238</i>
<i>Sistemi del legno e dei mobili</i>	<i>558.507</i>	<i>547.831</i>	<i>1.106.338</i>
<i>Sistemi dell'occhialeria</i>	<i>64.731</i>	<i>48.123</i>	<i>112.853</i>
<i>Sistemi della fabbricazione di macchine</i>	<i>887.814</i>	<i>842.704</i>	<i>1.730.518</i>
<i>Sistemi dell'agroalimentare</i>	<i>354.715</i>	<i>405.734</i>	<i>760.449</i>
Sistemi della manifattura pesante	820.850	1.040.072	1.860.922
Altri sistemi non manifatturieri	791.257	1.958.959	2.750.216
Sistemi urbani	1.738.203	4.131.212	5.869.415
Sistemi senza specializzazione	459.377	858.480	1.317.857
Totale	6.700.281	10.875.575	17.575.856
<b>Unità locali</b>			
Sistemi del made in Italy	490.522	1.036.407	1.526.929
<i>Sistemi della pelle e del cuoio e delle calzature</i>	<i>60.541</i>	<i>124.670</i>	<i>185.211</i>
<i>Sistemi del tessile e abbigliamento</i>	<i>129.176</i>	<i>271.096</i>	<i>400.272</i>
<i>Sistemi del legno e dei mobili</i>	<i>90.983</i>	<i>194.013</i>	<i>284.996</i>
<i>Sistemi dell'occhialeria</i>	<i>8.288</i>	<i>17.041</i>	<i>25.329</i>
<i>Sistemi della fabbricazione di macchine</i>	<i>136.117</i>	<i>284.394</i>	<i>420.511</i>
<i>Sistemi dell'agroalimentare</i>	<i>65.417</i>	<i>145.193</i>	<i>210.610</i>
Sistemi della manifattura pesante	127.572	355.805	483.377
Altri sistemi non manifatturieri	177.212	677.791	855.003
Sistemi urbani	321.075	1.178.519	1.499.594
Sistemi senza specializzazione	127.265	386.668	513.933
Totale	1.243.646	3.635.190	4.878.836
<b>Dimensione media</b>			
Sistemi del made in Italy	5,9	2,8	3,8
<i>Sistemi della pelle e del cuoio e delle calzature</i>	<i>5,2</i>	<i>2,5</i>	<i>3,4</i>
<i>Sistemi del tessile e abbigliamento</i>	<i>5,5</i>	<i>2,7</i>	<i>3,6</i>
<i>Sistemi del legno e dei mobili</i>	<i>6,1</i>	<i>2,8</i>	<i>3,9</i>
<i>Sistemi dell'occhialeria</i>	<i>7,8</i>	<i>2,8</i>	<i>4,5</i>
<i>Sistemi della fabbricazione di macchine</i>	<i>6,5</i>	<i>3,0</i>	<i>4,1</i>
<i>Sistemi dell'agroalimentare</i>	<i>5,4</i>	<i>2,8</i>	<i>3,6</i>
Sistemi della manifattura pesante	6,4	2,9	3,8
Altri sistemi non manifatturieri	4,5	2,9	3,2
Sistemi urbani	5,4	3,5	3,9
Sistemi senza specializzazione	3,6	2,2	2,6
Totale	5,4	3,0	3,6

- i sistemi della pelle, e del cuoio e i sistemi delle calzature; questi due gruppi si compongono di 33 sistemi locali e sono qui impiegati il 54% degli addetti nazionali del settore. Il gruppo dei sistemi della pelle e del cuoio è formato da 11 sistemi locali, che presentano una specializzazione elevatissima (con un quoziente di specializzazione pari a 3.097%) e assorbe il 36% degli addetti nazionali del settore. Il

gruppo dei *sistemi delle calzature* si compone di 22 sistemi, 12 dei quali sono situati nelle regioni del Centro. Si differenzia dal primo per un più basso quoziente di specializzazione settoriale, comunque circa otto volte superiore a quello medio nazionale (754%). Si tratta di unità locali che mediamente impiegano nell'industria 5,2 addetti per unità locale rispetto a una dimensione media dei sistemi del made in Italy per il settore industriale di 5,9 addetti.

- i *sistemi del tessile e abbigliamento*; questi due gruppi si compongono rispettivamente di 18 SLL per il tessile e 49 SLL per i sistemi dell'abbigliamento. In questo gruppo lavorano in SLL circa 4 addetti su dieci impiegati del settore. Ne deriva una forte specializzazione settoriale, più spiccata per l'industria tessile (654%) ma comunque elevata anche nell'abbigliamento, dove la specializzazione è circa tre volte superiore a quella media nazionale
- i *sistemi del legno e della produzione di mobili*; questo gruppo è composto da 28 sistemi locali specializzati nella lavorazione del legno e nella produzione di mobili, dove operano 1,1 milioni di addetti, il 6,3% sul totale nazionale. Le regioni più rappresentate sono il Veneto e le Marche. La specializzazione settoriale è significativa, pari al 225%. All'interno del gruppo si trovano anche altre tipologie di specializzazione, quali la produzione di gioielli e l'oreficeria, classificati nella stessa divisione economica.
- i *sistemi dell'occhialeria*; si tratta di un gruppo di ridotte dimensioni, composto da 8 sistemi locali e concentrato geograficamente nel nord del Veneto (Cadore) e in Friuli Venezia Giulia. Nonostante la ridotta dimensione geografica, è il gruppo che presenta il più alto numero di addetti per unità locale nell'industria, pari a 7,8 addetti per unità locale.
- i *sistemi della fabbricazione di macchine*; il gruppo è composto da 35 SLL. Questo gruppo assorbe la quota maggiore di addetti manifatturieri, che sono il 13,3%. Significativi quozienti di specializzazione si registrano nel settore della fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici (242%), ma anche nella metallurgia e lavorazione di prodotti in metallo (196%), nella gomma e materie plastiche (228%), nella fabbricazione di macchine elettriche, elettroniche e ottiche (142%) e nei mezzi di trasporto (129%).
- i *sistemi dell'agroalimentare*; il gruppo è composto da 61 sistemi locali, che mostrano complessivamente una specializzazione settoriale meno netta rispetto agli altri sistemi del made in Italy. La dimensione media dei sistemi agroalimentari è pari a 5,4 addetti per unità locali manifatturiere, inferiore a quella del legno e mobili, dell'occhialeria e della fabbricazione di macchine, più vicina alle dimensioni medie dei sistemi del tessile e abbigliamento e pelli e cuoio.

2. La seconda classe di sistemi locali individuati è quella dei **Sistemi della manifattura pesante**, che ricomprende al suo interno la produzione e lavorazione dei metalli (14 SLL), i sistemi dei mezzi di trasporto (16 SLL), i sistemi dei materiali da costruzione (7 SLL) e i sistemi della chimica e del petrolio (19 SLL). Si tratta di una classe non tanto numerosa - sono complessivamente 56 sistemi locali - e con una distribuzione territoriale sostanzialmente uniforme, con l'unica eccezione del Nord est, area del paese dove prevale un modello di sviluppo basato sulle piccole e medie imprese della manifattura leggera. Le dimensioni medie delle unità locali del comparto manifatturiero di questi quattro gruppi sono, infatti, particolarmente elevate, 6,4 addetti per unità locale manifatturiera; complessivamente sono qui impiegati il 12,3% degli addetti dell'industria e il 9,6% dei servizi

3. La terza classe è quella dei **Sistemi urbani**. Si tratta di SLL specializzati prevalentemente nelle attività terziarie, che rientrano all'interno dei sistemi locali non a specializzazione manifatturiera. Sul versante produttivo questo gruppo appare importante, poiché raccoglie il 9,9% degli addetti totali e il 9,0% delle unità locali. I Sistemi urbani si dividono nel gruppo delle aree urbane ad alta specializzazione, a bassa specializzazione e dei sistemi urbani senza specializzazione. Il gruppo dei sistemi urbani ad alta specializzazione comprende i sistemi di Milano, Roma, Ivrea e Trieste. Solo in questi quattro SLL operano circa 555 mila unità locali (il 15,3% sul totale delle unità locali di servizi) e oltre 2 milioni di addetti (19,2% sul totale di addetti del terziario). Il gruppo delle aree urbane a bassa specializzazione si compone di 29 sistemi locali, prevalentemente capoluoghi di provincia o regione, tutti localizzati nel Centro-Nord del paese con l'unica eccezione di Pescara. In questo gruppo è impiegato il 6,7% degli addetti nell'industria e l'8,5% di quelli nei servizi. L'ultimo gruppo di cui si compongono i sistemi urbani è quello delle aree senza specializzazione. Questo gruppo è composto da 13 sistemi locali, per lo più di grandi dimensioni.

4. Nel gruppo degli **Altri sistemi non manifatturieri** vi sono tre tipologie di SLL: i sistemi turistici (composto da 82 SLL), i sistemi portuali e dei cantieri navali (26 SLL) e i sistemi a vocazione agricola (26 SLL), per un totale di 134 SLL. Il primo gruppo è formato da aree di piccole dimensioni e a prevalente vocazione turistica<sup>1</sup>. Sotto il profilo produttivo si rileva una moderata importanza del settore manifatturiero, che impiega il 2% degli addetti dell'industria, mentre ovviamente hanno più importanza i settori dei servizi più legati al turismo. Il secondo gruppo è quello dei sistemi portuali e dei cantieri navali, composta da 26 sistemi locali. Dal punto di vista geografico il Mezzogiorno, con 18 SLL, è la ripartizione che accoglie oltre la metà dei sistemi locali di questo gruppo. È invece totalmente assente il Nord Est. Sono inclusi in questo gruppo i più importanti scali marittimi per merci e passeggeri. Questo gruppo, pur ricomprendendo un numero non elevato di SLL (il 3,8% sul totale),

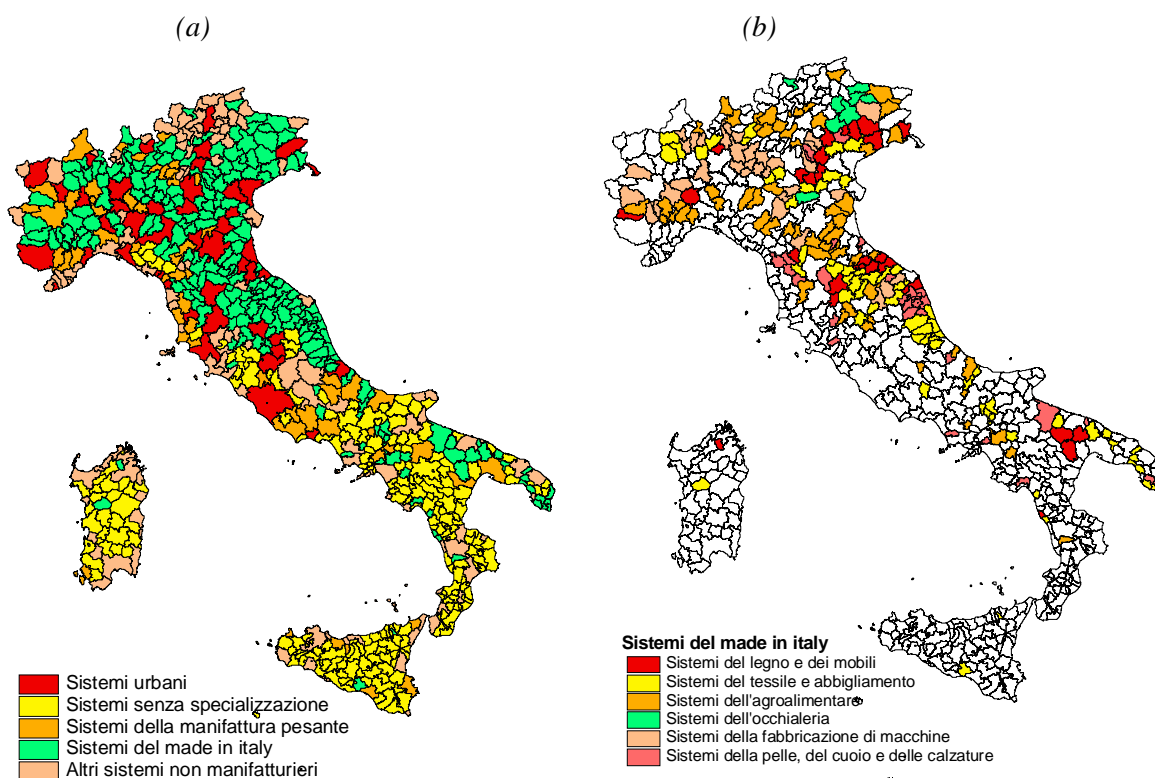
---

<sup>1</sup> Questi SLL non esauriscono quelli a vocazione turistica perché ve ne sono alcuni, in cui tale specializzazione non è prevalente o coesiste con altre specializzazioni più rilevanti, che sono ricompresi in altri gruppi.

presenta in termini di addetti un ruolo importante, sia nel terziario, dove opera il 13,5% degli addetti, sia nel settore industriale, dove è impiegato il 9% degli addetti. I 24 sistemi locali del lavoro a vocazione agricola presentano ridotte dimensioni medie, con una dotazione di unità locali per 100 abitanti e il peso delle attività manifatturiere sono molte basse e al di sotto della media nazionale.

5. I **Sistemi senza specializzazione**. Si tratta di aree in cui le specializzazioni che comunque emergono (commercio e riparazioni, costruzioni, servizi pubblici) non sono legate a fenomeni di localizzazione specifici, ma seguono una distribuzione sul territorio sostanzialmente proporzionale alla presenza della popolazione residente. In questa classe rientrano 220 sistemi locali, perlopiù di piccole dimensioni e situati nel Mezzogiorno. Nel 2007 sono qui impiegati 1,3 milioni di addetti, il 36% degli addetti totali, nelle circa 514 mila unità locali presenti. La dimensione media appare più ridotta rispetto alle aree specializzate. In media sono presenti 2,6 addetti per unità locale, rispetto a una media di 3,6 addetti per unità locale a livello nazionale. Questi territori si situano prevalentemente nel Sud Italia e nelle Isole, oltre che in un'area più localizzata dell'Appennino tosco-emiliano e del Centro-Italia (cfr. Figura 1a).

*Figura 1* La mappa delle specializzazioni prevalenti dei sistemi locali del lavoro 2001



### 3 LE DINAMICHE EVOLUTIVE DEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO TRA IL 1996 E IL 2007

È utile leggere le caratterizzazioni settoriali descritte alla luce dei forti cambiamenti che hanno caratterizzato il decennio 1996-2007, suddividendo l'analisi in tre periodi. Gli addetti totali hanno mostrato l'incremento più sostenuto tra il 1996 e il 2001, con una crescita media annua del 2,5% e un numero di addetti passato da 13,8 milioni nel 2001 a 15,6 milioni nel 2001. Tra il 2001 e il 2004 continuano ad incrementare gli addetti nelle unità locali, benché il ritmo di crescita si faccia più rallentato, attestandosi mediamente all'1,8% tra il 2001 e 2004, Nemmeno tra il 2004 e il 2007 sono recuperati i tassi di sviluppo dell'ultima parte degli anni '90. In questi ultimi anni, infatti, gli addetti sono cresciuti in media d'anno il 2,2%, raggiungendo a fine periodo i 17.6 milioni. Il dato aggregato tuttavia non consente di evidenziare quali processi hanno coinvolto il settore industriale all'inizio del decennio, quando si è avviata un'importante fase di ristrutturazione che ha portato ad una ricomposizione degli addetti tra le attività manifatturiere e terziarie, a fronte di *performance* differenziate anche all'interno dello stesso settore industriale.

Gli addetti nel settore industriale, che nel 1996 rappresentavano il 46% di quelli totali, scendono a una quota del 38% nel 2007. Si osserva, infatti, una ricomposizione nel decennio orientata a una maggiore terziarizzazione di tutti i sistemi locali nelle diverse specializzazioni: più in particolare nei sistemi specializzati nel made in Italy la quota degli addetti manifatturieri scende dal 59% al 50%, mentre nei sistemi della manifattura pesante passa dal 54% al 44%. Si accresce, inoltre, il peso del terziario anche nei sistemi locali che già nel 1996 mostravano una maggiore incidenza di queste attività: nei sistemi urbani gli addetti al terziario raggiungono il 70% (dal 62% del 1996); negli altri sistemi non manifatturieri passano dal 66% al 71% e nei sistemi senza specializzazione dal 62% al 65% (cfr. Figura 2).

*Tabella 2* Gli addetti totali nel decennio 1996-2007. Quote % e var. % medie annue.

	Addetti totali							
	Quota %			Var. % media annua				
	1996	2001	2007	diff 96-07	Vma 96-01	Vma 01-04	Vma 04-07	
Sistemi del made in Italy	34,2	33,9	32,9	-1,3	2,3	1,3	1,6	
<i>Sistemi della pelle e del cuoio e delle calzature</i>	3,8	3,7	3,6	-0,2	2,1	1,1	1,5	
<i>Sistemi del tessile e abbigliamento</i>	8,8	8,6	8,2	-0,6	2,0	1,1	1,4	
<i>Sistemi del legno e dei mobili</i>	6,5	6,6	6,3	-0,2	2,6	1,3	1,3	
<i>Sistemi dell'occhialeria</i>	0,8	0,7	0,6	-0,1	0,4	0,2	2,1	
<i>Sistemi della fabbricazione di macchine</i>	10,1	10,1	9,8	-0,2	2,5	1,4	1,8	
<i>Sistemi dell'agroalimentare</i>	4,3	4,3	4,3	0,1	2,7	2,1	2,1	
Sistemi della manifattura pesante*	11,1	10,9	10,6	-0,5	2,1	0,8	2,2	
Altri sistemi non manifatturieri**	15,0	14,9	15,6	0,6	2,4	2,9	2,6	
Sistemi urbani	33,1	33,4	33,4	0,3	2,7	1,7	2,4	
Sistemi senza specializzazione	6,7	6,9	7,5	0,8	3,4	3,4	3,3	
Totale	100,0	100,0	100,0	0,0	2,5	1,8	2,2	

(\*) comprende i sistemi dei mezzi di trasporto, della produzione e lavorazione di metalli, di materiali da costruzione e della chimica e del petrolio (\*\*) comprende i sistemi portuali e dei cantieri navali, i sistemi a vocazione agricola e i sistemi turistici)

Per leggere la causa di tale ricomposizione è necessario analizzare quali siano stati i mutamenti che hanno colpito il sistema manifatturiero nel corso del decennio, avendo come ultimo anno di riferimento il 2007, anno che può fornire informazioni su come erano posizionate le imprese prima della crisi economica sopraggiunta nel 2008.

- Tra il 1996 e il 2001 le attività manifatturiere hanno registrato un aumento di addetti dello 0,6%, arrivando a toccare in quest'ultimo anno i 6,6 milioni di addetti. È in particolare il settore del made in Italy che, con una quota di addetti del 43,5% sul totale manifatturiero, mostra l'andamento più vivace. Al suo interno la *performance* appare molto positiva nei sistemi locali specializzati nell'agroalimentare (1,8%) e nei sistemi del legno e dei mobili (1,4% medio annuo), mentre gli unici sistemi specializzati nel made in Italy che mostrano un marginale calo sono i sistemi dell'occhialeria (-0,1%). Tra gli altri raggruppamenti registrano la migliore *performance* i sistemi senza specializzazione, con una crescita media di addetti del 2,4%, mentre calano gli addetti all'industria nei sistemi urbani (-0,2%).

Figura 2 Composizione % addetti nell'industria e nei servizi. Anni 1996 e 2007





- La lunga stagnazione che l'Italia ha vissuto a partire dal 2001 ha avuto il risultato di mettere in moto un percorso di trasformazione, che ha portato ad una fase di riduzione del personale e di spostamento della base occupazionale da settori o comparti in perdita verso altri. Tra il 2001 e il 2004 l'industria mostra un'emorragia di addetti di circa 48 mila unità: ad eccezione dei sistemi senza specializzazione, che continuano a presentare aumenti medi del 2,4%, i sistemi della manifattura pesante e quelli del made in Italy registrano un'uscita di addetti rispettivamente dello 0,9% e 0,5%, che in termini assoluti si traduce in una riduzione di circa 47 mila addetti nei settori specializzati nel made in Italy e di circa 22 mila addetti nei sistemi specializzati nella manifattura pesante. In questi anni i sistemi specializzati nella pelle, cuoio e calzature, e quelli specializzati nel tessile e abbigliamento risentono particolarmente dell'avvio di quei processi di aggiustamento resi necessari dalla forte competizione internazionale. I primi evidenziano un calo di addetti medio dell'1,1%, mentre i secondi subiscono una riduzione degli addetti dello 0,9% annuo. In questi primi anni duemila soffrono particolarmente anche i sistemi dell'occhialeria, che registrano un calo di addetti del 2,0% medio annuo. Non mostrano una caduta i sistemi specializzati nell'agroalimentare, benché sia evidente come nella fase più acuta del processo di aggiustamento dei primi anni duemila anche in questo settore vi sia stato un forte rallentamento della crescita di addetti. I sistemi specializzati nell'agroalimentare appaiono in questi anni quelli più robusti, risultando mediamente gli unici segmenti del made in Italy che registrano un assorbimento di addetti (di circa 2.300 addetti tra il 2001 e il 2004). In questi anni l'occupazione manifatturiera continua a crescere nei sistemi senza specializzazione, ad un ritmo del 2,4% medio annuo, raggiungendo un'incidenza del 6,0%, e con una velocità inferiore, pari allo 0,7%, negli altri sistemi non manifatturieri ovvero nei sistemi turistici, portuali e a vocazione agricola. Continuano, invece, a calare gli addetti all'industria nei sistemi locali urbani, secondo un percorso di decrescita già iniziato nel precedente periodo (-0,2% medio annuo il calo di addetti tra il 1996 e il 2001 e -0,5% tra il 2001 e il 2004). Anche questi sistemi locali, benché definiti urbani, mostrano al loro interno una forte componente manifatturiera (con un'incidenza del 26% nel 2001) e risentono dei citati processi di aggiustamenti attraversati dalle attività manifatturiere.
- Tra il 2004 e il 2007 l'industria assorbe addetti in quasi tutti i comparti: lungo questo periodo gli addetti manifatturieri aumentano di oltre 161 mila unità, ma tra questi solo di circa 17 mila unità è l'assorbimento di addetti nei sistemi locali specializzati nel made in Italy. Il profilo di sviluppo dei sistemi del made in Italy, benché in recupero, appare modesto, con una crescita media di addetti dello 0,2%. Mostrano, ancora, lievi diminuzioni i sistemi locali specializzati nel tessile e abbigliamento (-0,2%), nelle pelli, cuoio e calzature (-0,2%). È comunque da sottolineare come si attenua

**Tabella 3** Gli addetti nell'industria nel decennio 1996-2007. Quote % e var. % medie annue.

	<b>Addetti industria</b>						
	<b>Quota %</b>		<b>2007 diff 96-07</b>	<b>Var. % media annua</b>			
	<b>1996</b>	<b>2001</b>		<b>Vma 96-01</b>	<b>Vma 01-04</b>	<b>Vma 04-07</b>	
Sistemi del made in Italy	43,5	44,3	43,1	-0,4	1,0	-0,5	0,2
<i>Sistemi della pelle e del cuoio e delle calzature</i>	4,9	4,9	4,7	-0,2	0,9	-1,1	-0,1
<i>Sistemi del tessile e abbigliamento</i>	11,3	11,2	10,6	-0,7	0,4	-0,9	-0,2
<i>Sistemi del legno e dei mobili</i>	8,3	8,7	8,3	0,0	1,4	-0,5	-0,2
<i>Sistemi dell'occhialeria</i>	1,0	1,0	1,0	-0,1	-0,1	-2,0	1,5
<i>Sistemi della fabbricazione di macchine</i>	13,2	13,4	13,3	0,1	0,9	-0,2	0,3
<i>Sistemi dell'agroalimentare</i>	4,8	5,1	5,3	0,5	1,8	0,2	1,4
Sistemi della manifattura pesante*	12,8	12,5	12,3	-0,6	0,1	-0,9	0,8
Altri sistemi non manifatturieri**	11,1	11,2	11,8	0,7	0,7	0,7	1,7
Sistemi urbani	27,1	26,0	25,9	-1,1	-0,2	-0,5	1,0
Sistemi senza specializzazione	5,5	6,0	6,9	1,4	2,4	2,4	2,7
Totale	100,0	100,0	100,0	0,0	0,6	-0,2	0,8

(\*) comprende i sistemi dei mezzi di trasporto, della produzione e lavorazione di metalli, di materiali da costruzione e della chimica e del petrolio (\*\*) comprende i sistemi portuali e dei cantieri navali, i sistemi a vocazione agricola e i sistemi turistici)

notevolmente in questi anni il calo di addetti rispetto al periodo precedente: dopo il processo di aggiustamento della base occupazionale che aveva caratterizzato i primi anni duemila, questi sistemi avevano intrapreso una strada di recupero, che potrebbe essere stata interrotta dall'esplosione della crisi. Anche per i sistemi specializzati nel legno e mobili si nota un'attenuazione della caduta (-0,2%), mentre recuperano pienamente i sistemi dell'occhialeria e delle macchine (1,5% e 0,3% rispettivamente). I sistemi specializzati nell'agroalimentare sperimentano anche in questi anni aumenti consistenti della propria base manifatturiera (1,4%), tanto da determinare al termine del decennio una quota crescente sul totale degli addetti all'industria, in crescita al 5,3% rispetto al 4,8% registrato nel 1996. Continua a crescere il numero di addetti sia nei sistemi senza specializzazione, che assorbono circa 36 mila addetti, sia nei sistemi non manifatturieri, che accolgono circa 89 mila di addetti.

Tra il 1996 e il 2007 è importante sottolineare la rilevante crescita della base occupazionale nei sistemi senza specializzazione, con un'incidenza sul totale degli addetti manifatturieri passata dal 5,5% nel 1996 al 6,9% nel 2007, e negli altri sistemi non manifatturieri, dove la quota passa dall'11,1% all'11,8%. Si riduce, invece, l'incidenza dei sistemi del made in Italy, benché al suo interno i risultati siano differenziati: nel decennio perdono quote % i sistemi delle pelli, cuoio e calzature e i sistemi del tessile e abbigliamento, mentre guadagnano i sistemi dell'agroalimentare.

Tra il 1996 e il 2007 il numero di addetti nei servizi è salito da 7,4 milioni a 10,9 milioni, secondo un'evoluzione che può essere ricostruita analizzando l'andamento dei seguenti periodi.

- La crescita delle attività terziarie è apparsa più accentuata sul finire degli anni '90, quando tra il 1996 e il 2001 gli addetti nei servizi sono aumentati mediamente il 4,1%,

**Tabella 4** Gli addetti nel terziario nel decennio 1996-2007. Quote % e var. % medie annue.

	<b>Addetti servizi</b>						
	<b>Quota %</b>		<b>Var. % media annua</b>				
	1996	2001	2007	diff 96-07	Vma 96-01	Vma 01-04	Vma 04-07
Sistemi del made in Italy	26,1	26,3	26,5	0,4	4,2	3,6	3,1
<i>Sistemi della pelle e del cuoio e delle calzature</i>	2,9	2,8	2,9	0,0	3,6	3,8	3,3
<i>Sistemi del tessile e abbigliamento</i>	6,6	6,7	6,7	0,1	4,3	3,5	3,1
<i>Sistemi del legno e dei mobili</i>	5,0	5,0	5,0	0,0	4,2	3,5	3,0
<i>Sistemi dell'occhialeria</i>	0,5	0,4	0,4	-0,1	1,3	3,6	2,8
<i>Sistemi della fabbricazione di macchine</i>	7,4	7,6	7,7	0,4	4,8	3,4	3,4
<i>Sistemi dell'agroalimentare</i>	3,8	3,7	3,7	-0,1	3,5	3,9	2,8
Sistemi della manifattura pesante*	9,6	9,7	9,6	-0,1	4,2	2,4	3,4
Altri sistemi non manifatturieri**	18,4	17,7	18,0	-0,4	3,3	3,9	3,0
Sistemi urbani	38,2	38,7	38,0	-0,2	4,3	2,7	3,0
Sistemi senza specializzazione	7,7	7,6	7,9	0,2	3,9	3,9	3,6
Totale	100,0	100,0	100,0	0,0	4,1	3,2	3,1

(\*) comprende i sistemi dei mezzi di trasporto, della produzione e lavorazione di metalli, di materiali da costruzione e della chimica e del petrolio (\*\*) comprende i sistemi portuali e dei cantieri navali, i sistemi a vocazione agricola e i sistemi turistici)

assorbendo circa 1,6 milioni di addetti, con un aumento decisamente superiore a quello dell'industria, che in questi anni registra una crescita media degli addetti dello 0,6%. Lo sviluppo appare particolarmente vivace nei sistemi specializzati nel made in Italy e in quelli della manifattura pesante, cresciuti entrambi il 4,2%, ma mostrano variazioni superiori al 3% anche le altre specializzazioni.

Tra il 2001 e il 2004 il terziario continua a sviluppare un forte aumento di addetti, cresciuti in media il 3,2%. Lo sviluppo appare abbastanza simile in tutte le aree, con tassi di crescita inferiori al 3% solo nei sistemi urbani e nei sistemi specializzati nella manifattura pesante. Sono cresciuti in particolare gli altri sistemi non manifatturieri (3,9%, pari 196 mila unità) e i sistemi del made in Italy (3,6%, pari a 262 mila unità). In termini assoluti i sistemi urbani sono quelli che hanno registrato il maggiore assorbimento di addetti (oltre 290 mila unità), data la maggiore incidenza di questo gruppo sugli addetti nei servizi, benché in termini di crescita annua abbiano registrato un profilo più modesto dei primi due.

- Si mantiene stabile al 3% tra il 2004 e il 2007 il ritmo di crescita degli addetti nei servizi, con una quota in crescita a fine periodo degli addetti terziari nei sistemi specializzati del made in Italy e nei sistemi urbani. Perdono, invece, quota gli altri sistemi non manifatturieri. La crescita di addetti nei sistemi locali del made in Italy, i quali presentano strutturalmente una forte presenza terziaria, può essere coerente con l'ipotesi di una maggiore integrazione tra attività manifatturiere e terziarie, sebbene sarebbe ovviamente necessario verificare le singole dinamiche settoriali per avere risposte più precise.

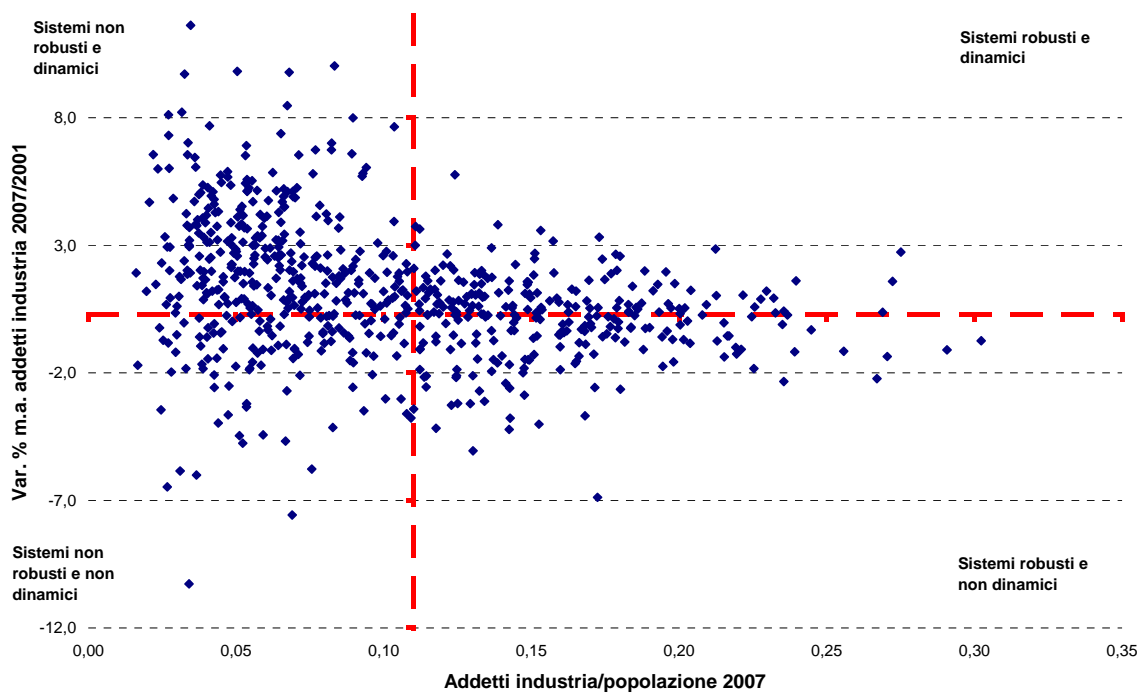
Per analizzare più approfonditamente la dinamica dei SLL tra il 2001 e il 2007 sono stati messi a confronto due indicatori: il primo è un indice di robustezza del sistema locale, poiché misura l'incidenza degli addetti dell'industria sulla popolazione per ciascun sistema locale, mentre il secondo evidenzia la crescita media degli addetti lungo il periodo considerato. È stato così possibile suddividere i SLL in quattro classi, quella dei sistemi dinamici ma non robusti (aventi quindi un rapporto addetti su popolazione inferiore alla media nazionale e una crescita media superiore a quella nazionale), quella dei sistemi dinamici e robusti (aventi quindi sia un rapporto addetti su popolazione sia una crescita media degli addetti superiore alla media nazionale), quella dei sistemi non dinamici e robusti e dei sistemi non dinamici e non robusti, il cluster che evidenzia i maggiori elementi di fragilità.

Per gli addetti manifatturieri la distribuzione evidenziata in Figura 3 non è facilmente leggibile. A fronte di una più elevata dinamicità di molti sistemi locali dell'industria meno robusti, altri evidenziano invece un forte declino, anche i più strutturati. Le due mappe territoriali a confronto - l'una che descrive la crescita media annua degli addetti nel 2001-2007 (cfr. Figura 4a), l'altra che disegna la distribuzione per i cluster precedentemente individuati (cfr. Figura 4b) - evidenziano come la dorsale tirrenica e le Isole siano risultate le aree più dinamiche, benché ancora poco robuste in relazione al numero di addetti sulla popolazione. Sono al contrario molteplici gli agglomerati nell'area settentrionale che, pur avendo una struttura robusta, hanno registrato dinamiche inferiori a quelle medie nazionali. Si tratta ovviamente di una prima analisi non esaustiva, anche perché sarebbe opportuno esaminare in maniera più approfondita i dati settoriali per poter verificare per ciascun sistema locale quali settori hanno contribuito alla crescita degli addetti ed esaminarne i singoli casi. I sistemi che mostrano le maggiori difficoltà, quelli non robusti e poco dinamici, si collocano in alcuni SLL interni alle Isole e situati in alcune aree del Mezzogiorno continentale. Si tratta di sistemi locali situati lungo la dorsale appenninica dell'Italia centro-meridionale e di alcuni sistemi locali della costiera adriatica prevalentemente situati in Puglia. Risalendo la penisola si mostrano meno dinamici anche alcuni SLL situati tra Toscana e Liguria.

Per quanto riguarda il terziario, la performance dei servizi, salvo pochissimi casi, è stata positiva, con una crescita media annua del 3,2% nel 2001-2007. La nube dei punti, che mette in relazione gli addetti ai servizi sulla popolazione e la variazione media annua degli addetti tra il 2001 e il 2007, mostra una forma diversa rispetto all'industria. Con un tasso di terziarizzazione inferiore al 10% si notano alcuni punti eccezionali (cfr. Figura 5). La linea di tendenza mostra un andamento crescente, benché la variabilità appaia ampia. La mappa territoriale dello sviluppo evidenzia una distribuzione più equilibrata lungo la penisola, con sistemi locali che hanno registrato le variazioni dinamiche nei servizi sia in alcuni sistemi dell'arco alpino, sia scendendo verso la direttrice tirrenica e adriatica senza evidenziare particolari agglomerazioni, se non più visibili nella zona settentrionale della Sardegna e nelle aree limitrofe alla capitale. Anche la mappatura secondo i cluster individuati segnala come i

sistemi più robusti e dinamici siano maggiormente presenti nell'area settentrionale del paese, con una distribuzione più a macchia di leopardo scendendo verso Sud e nelle Isole (cfr. Figura 6).

*Figura 3* Gli addetti nell'industria nel 2001-2007 (var. % media annua)



*Figura 4* Gli addetti nell'industria nel 2001-2007: i sistemi dinamici e robusti

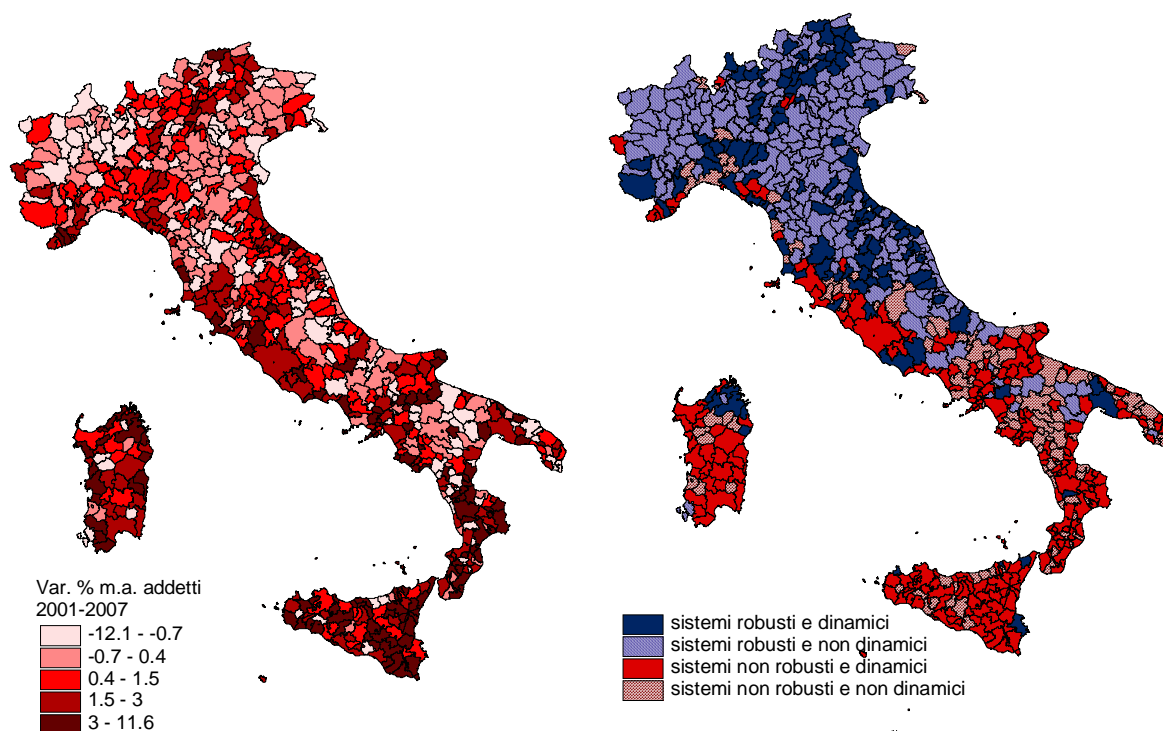


Figura 5 Gli addetti nei servizi nel 2001-2007 (var. % media annua)

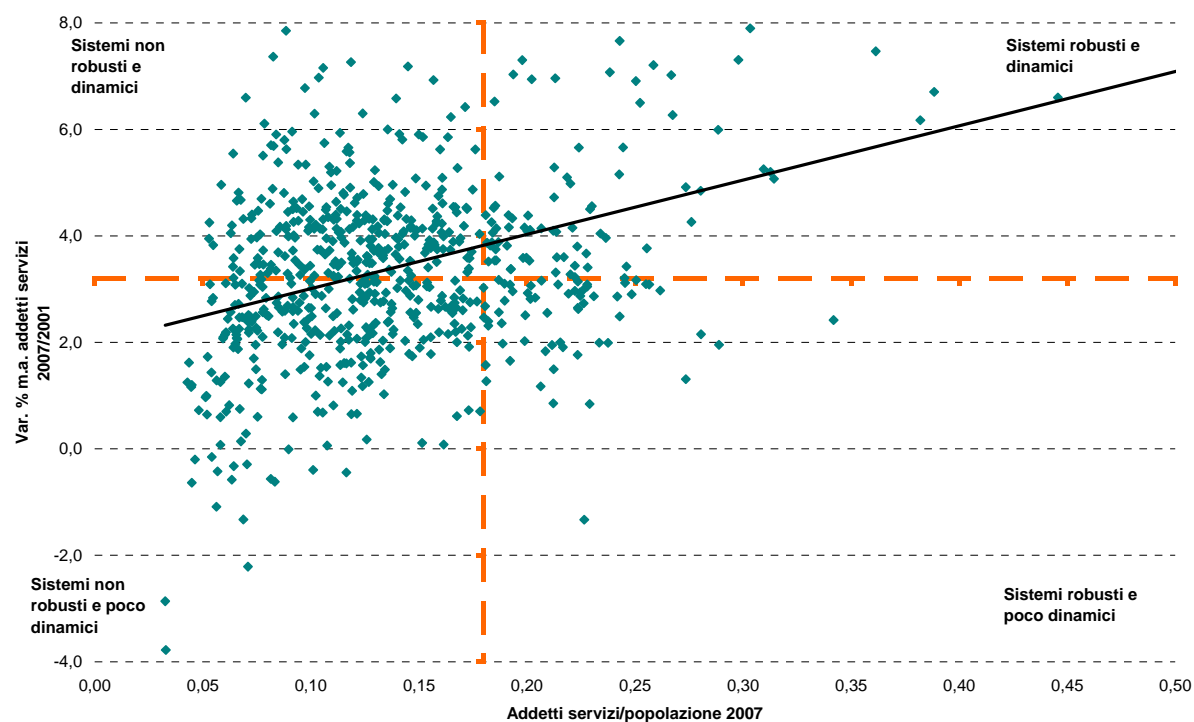
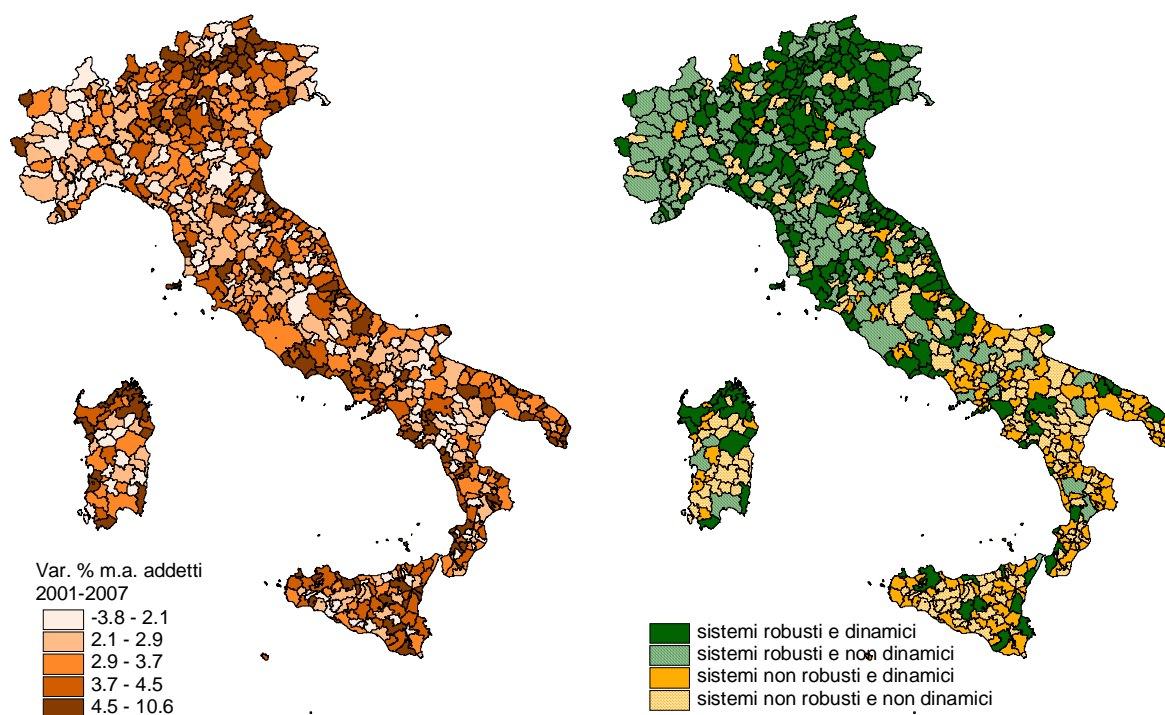


Figura 6 Gli addetti nei servizi nel 2001-2007: i sistemi dinamici e robusti



### **3 LE DINAMICHE SETTORIALI NEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO NEL 2001-2007 E LA SPECIALIZZAZIONE ECONOMICA**

La disponibilità di dati sul numero di addetti alle unità locali per sistema locale del lavoro permette di mappare il territorio italiano calcolando per ciascun settore l'indice di specializzazione e verificandone sul territorio la distribuzione/concentrazione delle specializzazioni economiche<sup>2</sup>. Tale indice è stato rapportato per alcuni settori selezionati all'evoluzione del settore nel 2001-2007. L'utilizzo di un indice di specializzazione settoriale come medesima chiave di lettura per tutte le mappe territoriali concernenti il settore industriale ha permesso di evidenziare in alcuni settori – tipicamente di industrializzazione leggera come l'alimentare e l'arredo casa – la presenza di una specializzazione meno intensa ma diffusa a largo raggio sul territorio, diversamente da altri settori identificati da una maggiore localizzazione o per ragioni geografiche legate al territorio quali ad esempio l'industria estrattiva, o perché cuore di specializzazioni che tradizionalmente si sono evolute all'interno di un'area territoriale più specifica e ristretta, come ad esempio il tessile e abbigliamento e la lavorazione del cuoio e pelli. È rilevante sottolineare che nell'industria opera poco più del 40% degli addetti complessivi, di cui circa il 10% risulta impiegato nell'edilizia, mentre la restante parte è impiegata nell'industria in senso stretto, evidenziando un peso maggiore nell'alimentare, nel tessile e abbigliamento e nella metalmeccanica. Questi tre settori sono stati esaminati rapportando in primo luogo la distribuzione/concentrazione delle specializzazioni economiche. In ultimo l'indice di specializzazione è stato comparato all'indice di specializzazione delle esportazioni<sup>3</sup> dei SLL, per quelle aree di cui ISTAT ha fornito il dato sulle esportazioni settoriali (si tratta dei primi cinquanta SLL esportatori per settore). L'obiettivo è realizzare una prima analisi esplorativa dei dati, dato il loro recente aggiornamento, verificando se i settori specializzati nelle esportazioni lo sono anche a livello settoriale e viceversa. Si tratta comunque di prime elaborazioni che permettono di fare una panoramica sulla propensione all'export di questi sistemi, ovviamente non esaustiva, in quanto sarebbe necessario approfondire maggiormente le singole dinamiche settoriali a livello di ciascun SLL.

---

<sup>2</sup> Con riferimento al SLL j-esimo e al settore i-esimo l'indice di specializzazione è dato dal rapporto percentuale tra:

- La quota degli addetti del SLL j nel settore i-esimo sul totale del SLL j-esimo;
- La quota degli addetti nel settore i sul totale Italia.

Pertanto un valore dell'indice superiore a 100 segnala i settori nei quali il Sistema locale del lavoro è maggiormente specializzato.

<sup>3</sup> Con riferimento al SLL j-esimo e al settore i-esimo l'indice di specializzazione delle esportazioni è dato dal rapporto percentuale tra:

- La quota degli esportazioni del SLL j nel settore i-esimo sul totale del settore i-esimo;
- La quota degli esportazioni nel SLL j-esimo sul totale Italia.

Pertanto un valore dell'indice superiore a 100 segnala i settori nei quali il Sistema locale del lavoro è maggiormente specializzato.

### 3.1 *Il settore alimentare*

La distribuzione geografica delle specializzazioni dei sistemi locali nell'industria alimentare, delle bevande e tabacco evidenzia come la specializzazione sia diffusa sul territorio (cfr. Figura 7). In particolare l'industria alimentare risulta specializzata in quasi tutti i sistemi locali del Mezzogiorno, non raggiungendo tuttavia picchi elevati di specializzazione se non in qualche area del paese come nella pianura padana, area che tipicamente presenta specializzazioni agro-alimentari elevate. Il rapporto tra l'indice di specializzazione degli addetti nel settore alimentare per ciascun SLL e la dinamica del settore evidenzia una correlazione positiva tra la performance del settore nel 2001-2007 e il suo grado di specializzazione (cfr. Figura 8). La nube dei punti appare abbastanza concentrata, confermando una specializzazione diffusa, ed evidenzia una maggiore dispersione all'aumentare del grado di specializzazione. Prendendo in considerazione i sistemi locali che mostrano un grado di specializzazione doppio o triplo rispetto alla media nazionale, si notano SLL che hanno conseguito ottimi risultati, a fronte di altri sempre specializzati che subiscono cali anche prossimi al 10%. Mettendo in relazione la specializzazione del SLL del settore alimentare con l'indice di specializzazione per l'export dei sistemi locali individuati da ISTAT si evidenziano alcuni casi di allineamento tra i due indici e un consistente numero di SLL che mostrano una specializzazione delle esportazioni del settore molto più spiccata rispetto alla specializzazione degli addetti (cfr. Figura 9).

*Figura 7* Indice di specializzazione del settore alimentare, bevande e tabacchi (valori %)

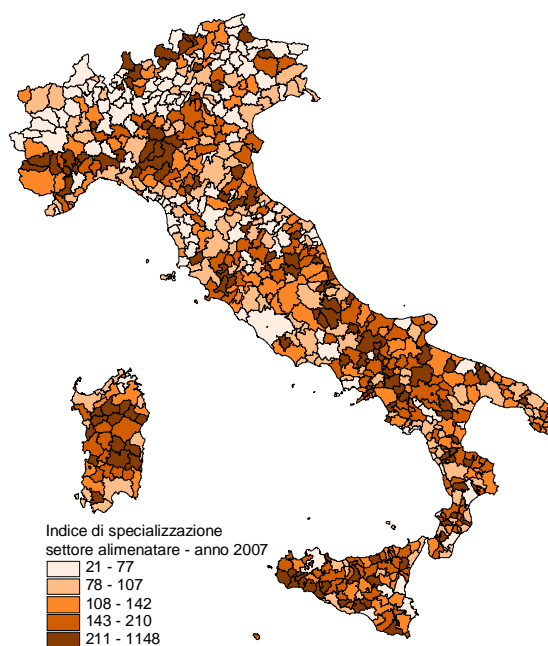




Figura 8 La specializzazione economica e la dinamica degli addetti nel settore alimentare, delle bevande e del tabacco (valori % e var. % medie annue)

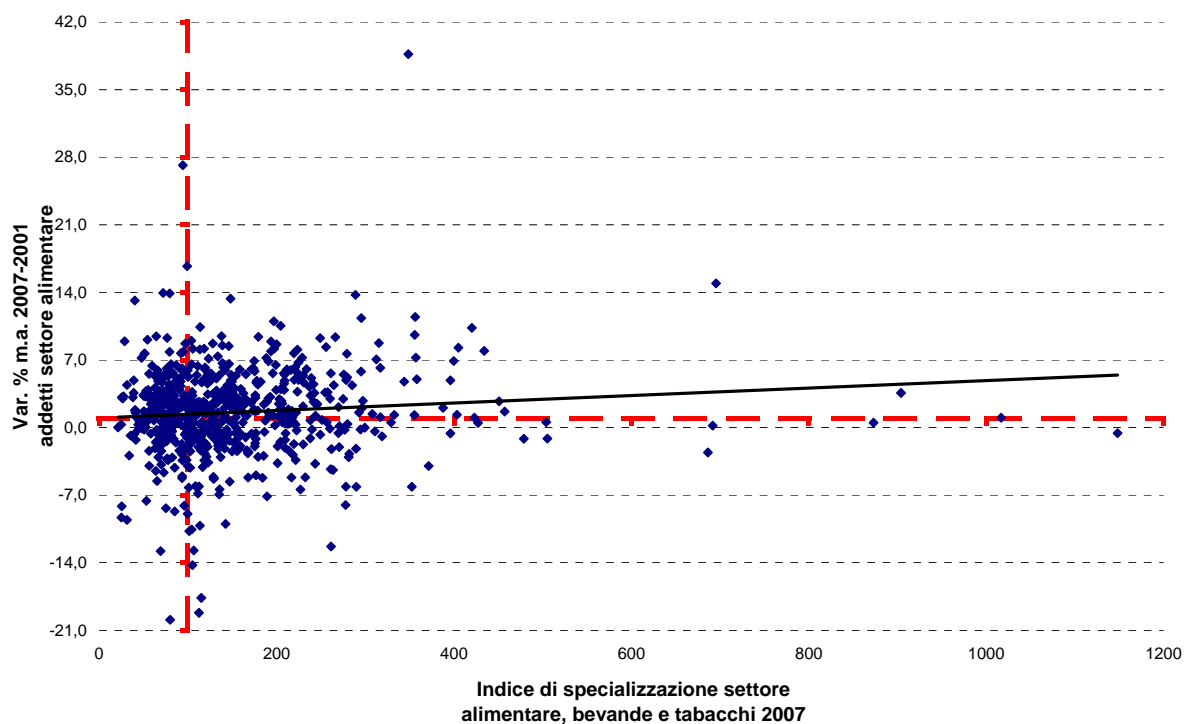
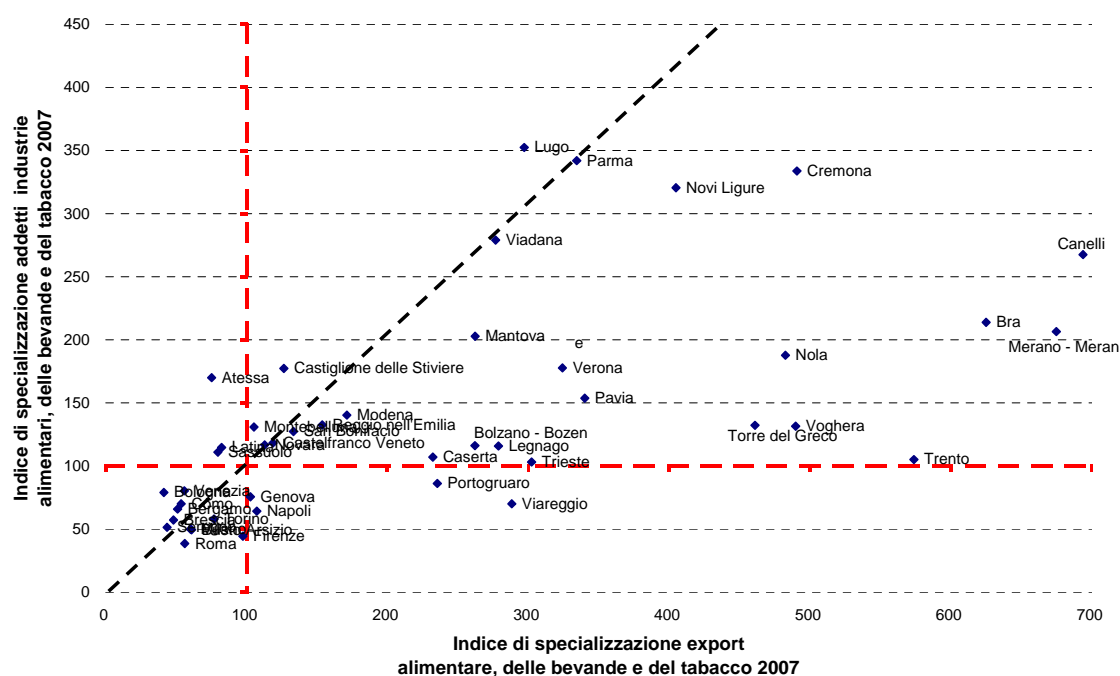


Figura 9 La specializzazione economica e la specializzazione delle esportazioni del settore alimentare, delle bevande e tabacco (classificazione Ateco 2007, valori %)



## 1.2 Il settore meccanico

Esaminando il grado di specializzazione sul territorio, il settore meccanico evidenzia una specializzazione più marcata in tutte le regioni settentrionali, escludendo in larga parte il Trentino Alto Adige, e lungo il primo tratto della dorsale adriatica; oltrepassando Marche e Toscana un numero ristrettissimo di SLL risultata specializzato nella meccanica e ove presente riporta un valore dell'indicatore non elevato (cfr. Figura 10). Relazionando la specializzazione degli addetti per il settore alla dinamica degli addetti si notano alcuni casi di forte dinamicità in SLL aventi un grado di specializzazione doppio a quello nazionale; si rilevano performance positive, ma più modeste all'aumentare del grado di specializzazione (cfr. Figura 11). Non mancano, inoltre, SLL con un indice doppio a quello medio nazionale che mostrano perdite medie di addetti superiori al 3%. Tra i SLL non specializzati emerge una forte variabilità, tra quelli che hanno visto una forte crescita numerica del numero di addetti, benché spesso si tratti di sistemi che in termini assoluti occupano un basso numero di addetti, e un numero altrettanto consistente di SLL, che perdono mediamente anche oltre il 10%. Esaminando il rapporto tra grado di specializzazione degli addetti al settore e la specializzazione dell'export si nota una distribuzione abbastanza equilibrata rispetto alla bisettrice, ma con una variabilità molto elevata. Un numero consistente di SLL mostra una specializzazione sull'export più elevata rispetto a quella relativa agli addetti, ma sono presenti anche numerosi casi di specializzazione negli addetti molto più alta di quella dell'export (cfr. Figura 12).

Figura 10 Indice di specializzazione del settore macchine e apparecchi meccanici (valori %)

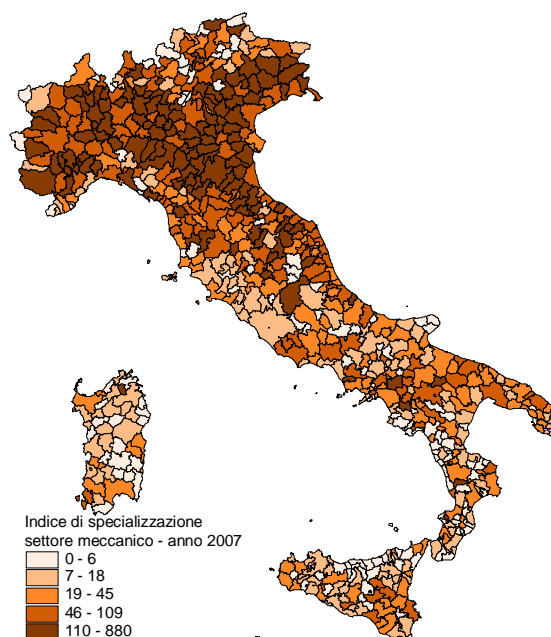


Figura 11 La specializzazione economica e la dinamica degli addetti nel settore macchine e apparecchi meccanici (valori % e var. % medie annue)

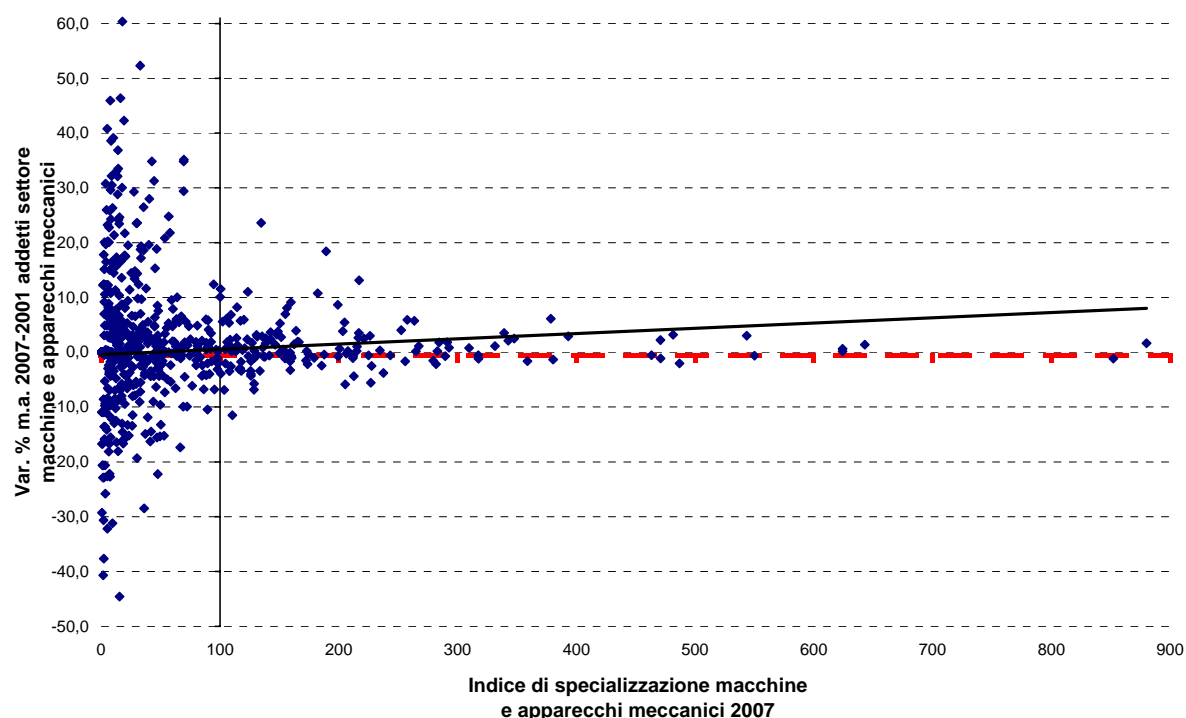
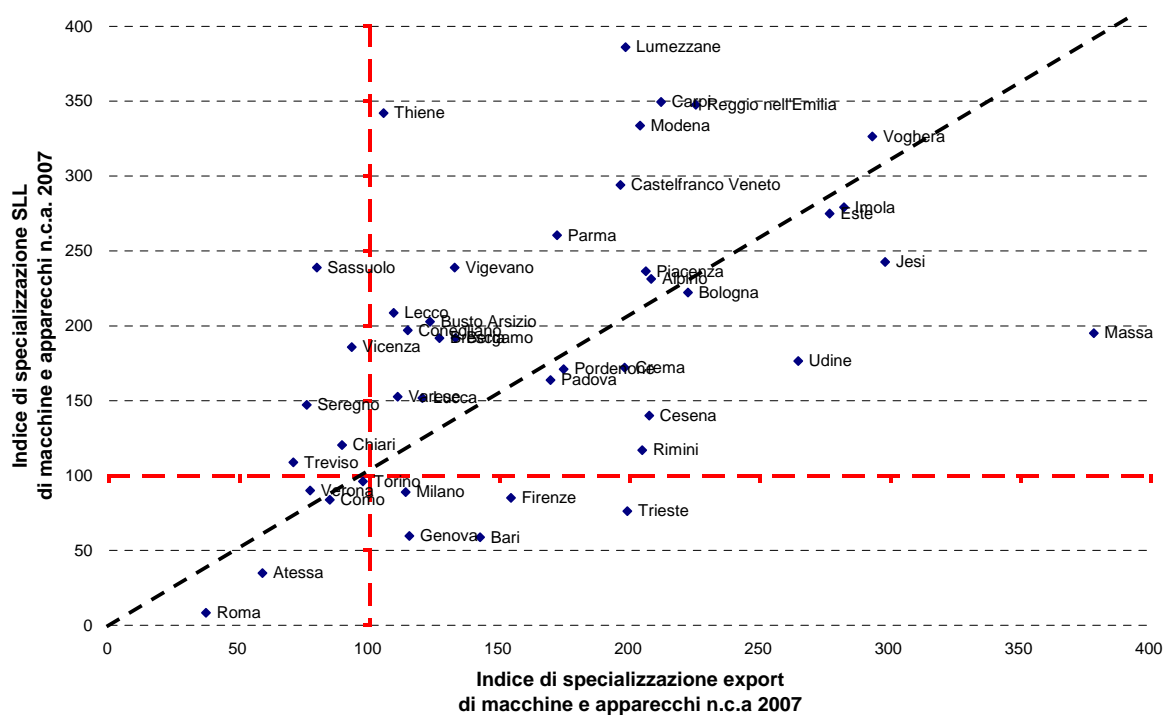


Figura 12 La specializzazione economica e la specializzazione delle esportazioni del settore macchine e apparecchi n.c.a (classificazione Ateco 2007, valori %)



### 3.2 Il settore tessile

Il tessile e abbigliamento evidenzia una specializzazione a carattere meno diffuso sul territorio e più concentrato in alcune aree specifiche del paese, come ad esempio in Toscana e lungo alcuni tratti della dorsale adriatica sino alla punta estrema della Puglia (cfr. Figura 13). La nube dei punti evidenzia una forte variabilità della dinamica degli addetti tra il 2001 e il 2007 per quei settori che non sono specializzati come addetti nel tessile e abbigliamento come evidenziato dalla Figura 14. Anche all'aumentare del grado di specializzazione continua a permanere una forte variabilità della distribuzione: per alcuni sistemi locali si evidenzia un forte riposizionamento che ha portato a consistenti aumenti degli addetti, anche dell'ordine del 20%, accompagnate da altrettante fuoriuscite di addetti in sistemi locali che hanno una specializzazione fino a sette volte quella italiana. La relazione tra l'indice di specializzazione degli addetti del settore e la specializzazione all'export per i primi cinquanta esportatori del settore mostra una minore dispersione dalla bisettrice rispetto ai due settori prima esaminati mostrando, salvo pochi casi, una maggiore vicinanza tra i due indici (cfr. Figura 15).

*Figura 13* Indice di specializzazione del settore tessile e abbigliamento (valori %)

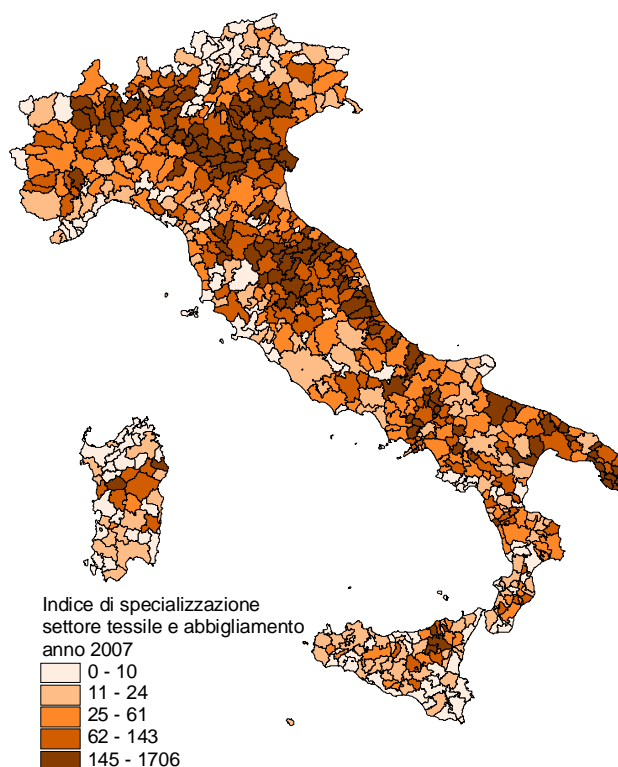


Figura 14 La specializzazione economica e la dinamica degli addetti nel settore tessile e abbigliamento (valori % e var. % medie annue)

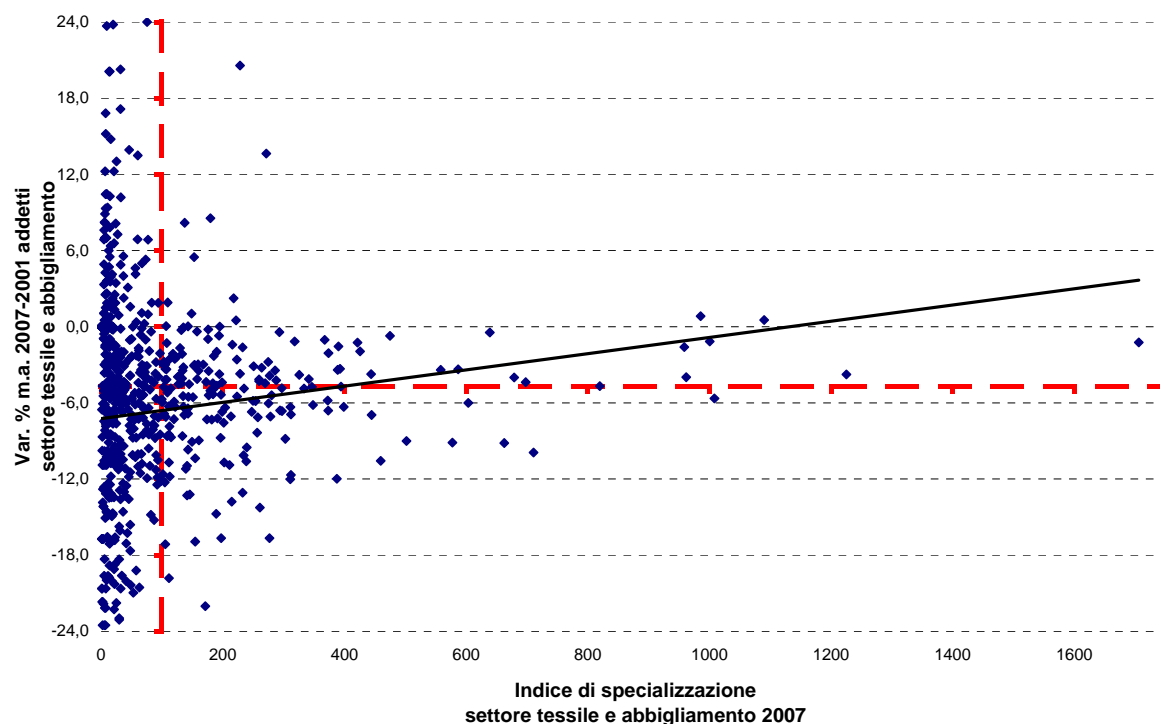
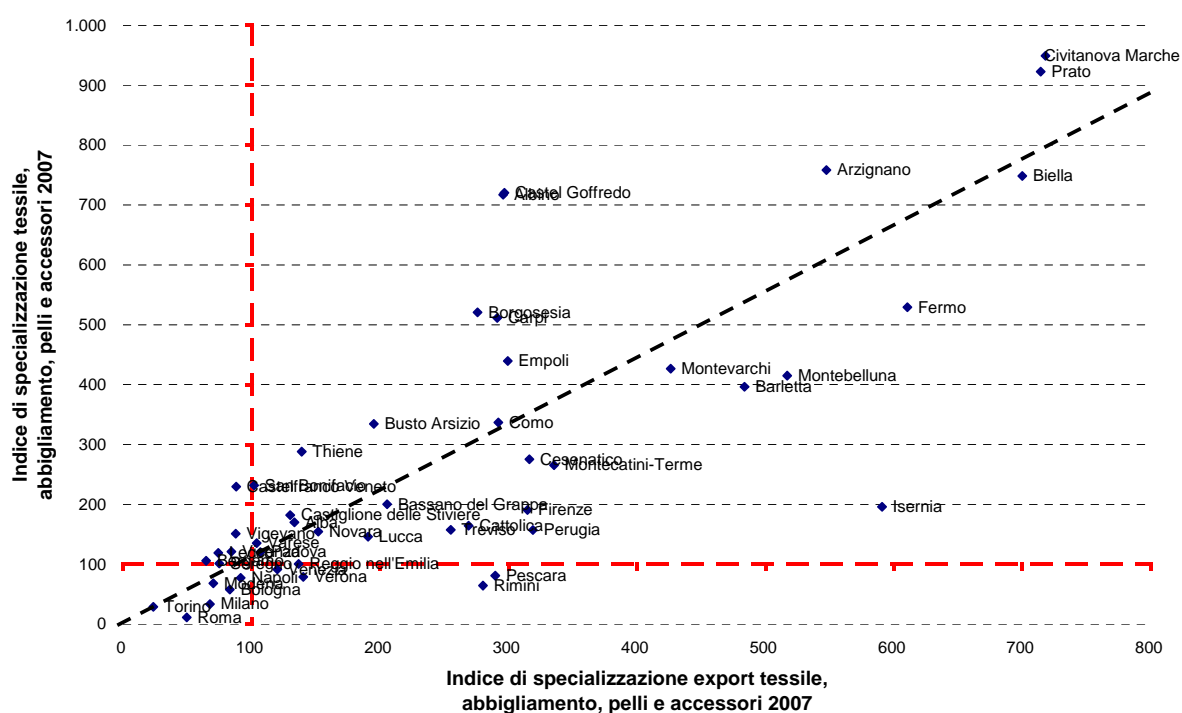


Figura 15 La specializzazione economica e la specializzazione delle esportazioni del settore tessili, abbigliamento, pelli e accessori (classificazione Ateco 2007, valori %)



#### **4 Bibliografia**

ISTAT (2002) *Le esportazioni dai sistemi locali del lavoro. Dimensione locale e competitività dell'Italia sui mercati internazionali*, Argomenti n. 22 2002

ISTAT (2004) Rapporto Annuale 2003, *Economia e territorio nei sistemi locali*

ISTAT (2006) Rapporto Annuale 2005, *Specializzazioni produttive e sistema locale*

ISTAT (2009) *Struttura e dimensione delle unità locali delle imprese anno 2007*, Statistiche in breve

Centro Studi Unioncamere (2008) *Rapporto Unioncamere 2008*

## **ABSTRACT**

At the end of nineties the global economy has been subject to a sea of change which has transformed the nature of goods, the production system and the distribution of goods and services. The change of technological paradigm, carried by the new information and communication technologies, by the globalization of real and capital markets and also the integration of the European Union and the European integration process, are elements which have brought a strong and sudden increase of competitive pressure. To remain competitive and face foreign concurrency, the firms have to start important restructuring processes. The financial crisis came about unexpectedly in 2008, and the recession that followed hit firms in the midst of their restructuring processes. Although the update of Asia data in 2007 does not allow for an exhaustive analysis about the placement of firms after the crisis, it seems nevertheless interesting to analyse the structural changes which took down the firms at the sunrise of crisis, to develop further analyses when the database is updated.